

**L'INTERVISTA**  
**Pinuccia Montanari a ruota libera**  
**L'assessore comunale fa il punto della situazione sulla raccolta rifiuti porta a porta**

*di Giampaolo Corradini*

I dati sulla sperimentazione della raccolta rifiuti col porta a porta, l'ipotesi di violazione della privacy in merito alle schede raccolte da Idecom durante il censimento preliminare, il referendum contro il metodo della settima circoscrizione, le accuse di integralismo ambientalista e di scarsa propensione all'ascolto dei cittadini, il rapporto con i colleghi della maggioranza, non proprio entusiasti dei risultati fin qui ottenuti. L'assessore all'ambiente Pinuccia Montanari ha affrontato in questa lunga intervista tutti i temi emersi in seguito all'introduzione del metodo di raccolta rifiuti porta a porta.

#### IL NUOVO INCENERITORE

Assessore, lei in alcune circostanze ha dichiarato che, attraverso la raccolta rifiuti porta a porta, c'era la possibilità di evitare la costruzione di un nuovo inceneritore, un'eventualità che né il sindaco di Reggio né il Presidente della Provincia hanno mai confermato...

"Io, sinceramente, non ho mai detto una cosa del genere. Se esiste una dichiarazione del genere, vi invito a trovarla. Anzi, io ho sempre sostenuto il contrario, ovvero che vanno tenute separate le due questioni: l'inceneritore e il porta a porta. Il porta a porta è una strategia di raccolta, mentre il problema dell'inceneritore è legato allo smaltimento della frazione secca residua, una volta che si è raggiunto un buon livello di differenziata. Ho sempre cercato di tenere scollegate le due vicende. Poi, però, se lei mi chiede la mia posizione personale sull'inceneritore, non posso fare altro che ribadire un 'No' drastico ad un nuovo impianto".

I medici di Ausl, i tecnici di Arpa ed altri amministratori "verdi" sostengono che il vero problema in relazione all'inquinamento è il traffico veicolare. Solo nella settima circoscrizione, i chilometri percorsi dai mezzi di raccolta rifiuti sono aumentati del 60% da quando c'è il porta a porta. Se è il traffico a fare i maggiori danni, ha senso aumentarlo per ridurre le emissioni dell'inceneritore che influiscono per l'1% sul totale?

"È vero, però l'inquinamento dell'inceneritore è pericoloso perché emette diossine e sostanze che sono bioaccumulabili nella catena alimentare. Attualmente siamo in una fase di sperimentazione e quindi non abbiamo previsto, per ora, l'utilizzo di mezzi a bassa emissione. Qualora si decidesse di insistere sul porta a porta, è chiaro che ci dovremmo dotare di un parco di veicoli di questo tipo".

Se i danni dell'inceneritore si valutano nel tempo, perché non sono emersi problemi dallo studio dei terreni intorno all'impianto di Cavazzoli?

"C'è da fare una distinzione in base all'entità delle tonnellate bruciate. Gli inceneritori di piccole dimensioni hanno un impatto irrilevante. Quando si superano le 200mila tonnellate l'anno cominciano invece ad esserci quei problemi di cui ho parlato prima".

#### DAL 27 APRILE 2007

Il 26 aprile scade la sperimentazione sul porta a porta. Cosa succede dal 27 aprile? Tornano i vecchi cassonetti? Il Comune si prende i suoi tempi - probabilmente lunghi - per valutarne i risultati e se ne riparla tra qualche anno, magari dopo le elezioni?

"Assolutamente no. I tempi sono strettissimi. Il tavolo tecnico deve valutare, entro il 30 marzo prossimo, i risultati della sperimentazione. A quel punto, tocca alla politica decidere se proseguire su quella strada oppure no. Quindi, referendum permettendo, entro aprile la politica avrà tutti i dati, compreso quello economico, per poter decidere se proseguire col progetto pilota e definirlo nei dettagli. Quali saranno i tempi è impossibile dirlo, ma immagino siano abbastanza brevi".

Quindi, dal 27 aprile tornano i vecchi cassonetti nella settima circoscrizione in attesa che venga definito il progetto pilota?

"Se la politica decide rapidamente, allora è chiaro che non si torna al tradizionale, perché non avrebbe senso, nemmeno dal punto di vista economico. Chiaro che, però, su tutto incombe il referendum che potrebbe cambiare le carte in tavola".

Che fine hanno fatto le Oasi Dedicare presentate lo scorso ottobre? Non dovevano essere realizzate immediatamente?

"Le oasi sono state disegnate, progettate e realizzate. Non sono state collocate, perché volevamo che fosse una decisione condivisa. Abbiamo aspettato i tempi del condominio di via Manodori, che ospita 180 famiglie. Ci sarà una

riunione condominiale che deciderà dove piazzarla e quali tipologie di rifiuti dovrà contenere. Siamo molto contenti di questa soluzione, al punto che chiederemo ad Enìa di depositare il copyright sulle Oasi Dedicare in modo da poterle poi esportare in tutta Italia perché consentono di avere una buona differenziata e di superare le criticità della raccolta. Anche se bisogna sfatare il mito che col porta a porta i rifiuti vengono tenuti in casa. Col porta a porta nessuno tiene i rifiuti in casa, questo va scritto: se uno ha una casa singola, ha il bidone in cortile; se uno vive in un condominio, in cortile c'è il bidone condominiale. Nessuno tiene i rifiuti in casa".

Assessore, a noi risulta il contrario, ovvero che ci siano persone nella settimana obbligate a tenere in casa i bidoncini fino al giorno della raccolta...

"Probabilmente si tratta di problemi tecnici, o logistici. Oppure di una scelta. Per ottenere i bidoni esterni bisogna farne domanda".

## I RIFIUTI SCOMPARSI

Dai dati relativi alla raccolta nella settimana, aggiornati allo scorso ottobre, risultava che mancavano all'appello circa cento kg a testa per abitante. Ovvero, rispetto alla media di 490kg a testa, nella settimana ne venivano raccolti solo 390. Significa che un 20% dei rifiuti venivano gettati nei cassonetti tradizionali delle altre circoscrizioni.

"Non è più così. L'ultimo dato dimostra come la raccolta della settimana si attesta intorno ai 435 kg a testa, i restanti 55kg sono quelli che vengono conferiti nelle isole ecologiche".

C'è un dato a supporto di questa lettura?

"No, però Arpa ci ha comunicato dei dati secondo i quali la raccolta delle isole è aumentata del 3,8%, che è un buon dato. È chiaro che, non potendo più conferire gli ingombranti nei cassonetti tradizionali, i residenti della settimana vanno alle isole ecologiche. Quindi non abbiamo fuoriuscite dalla settimana, se non nella quota fisiologica. In compenso, rispetto alla media del comune di Reggio è aumentata di molto la percentuale di differenziata, e diminuisce l'indifferenziato, che è quello che costa di più in termini di smaltimento".

Lei sostiene che la differenziata è aumentata, però - documenti ufficiali alla mano - spesso le aziende incaricate dal comune di smaltire la differenziata della settimana la rimandano indietro perché la qualità non è abbastanza buona, ovvero è mescolata con altre tipologie...

"Il termine 'spesso' non è appropriato".

D'accordo, allora, in che percentuale la differenziata della settimana viene rispedita al mittente dalle aziende? E quanto costa ad Enìa doversi andare a riprendere il materiale e trattarlo come indifferenziato?

"A me risulta un solo caso. Formalmente io ho ricevuto solo una lettera da parte di una sola azienda con la quale abbiamo già ragionato e risolto il problema".

Guardi, veramente le lettere di questo tipo sono almeno una decina, e si tratta solo di quelle di cui siamo venuti in possesso. È ipotizzabile, quindi, che i casi siano molti di più. Voi avete un conteggio preciso della situazione?

"Ribadisco che ufficialmente io sono a conoscenza di un solo caso. Posso dire che si tratta di problemi che emergono in tutte le sperimentazioni sul porta a porta. In ogni caso, per far fronte a questo problema abbiamo già messo in atto un'analisi merceologica per valutare la qualità del differenziato della settimana. Al momento non sappiamo come sia la qualità del materiale raccolto, anche se sappiamo che c'è un'ottima qualità da parte delle piccole abitazioni, mentre quella relativa ai grandi condomini è meno buona. D'altra parte è così anche dove si svolge la raccolta tradizionale: i bidoni, ad esempio, della carta posizionati vicino ad edifici piccoli danno una buona qualità, quelli in prossimità dei grandi condomini presentano una maggiore contaminazione".

Ma esiste un dato per capire che percentuale di differenziata viene rifiutata dalle aziende?

"Guardi, per quanto ci riguarda il dato è irrilevante anche perché, e questo lo voglio dire ufficialmente, Enìa non mi ha mai comunicato questi problemi e mi dispiace che lo abbia comunicato a voi".

A Reporter i dati sono arrivati da un'altra fonte, ma non è questo il punto. Sarebbe solo interessante capire se i dati relativi alla differenziata sono al netto della percentuale di scarsa qualità - che viene quindi respinta - oppure al lordo. E, in questo caso, in che misura questo lordo incide sul totale?

"Formalmente i dati del recupero coincidono con quelli del raccolto. E sto parlando in termini di recupero economico. In base a quello che io so da Enìa, questa porzione di rifiuti di scarsa qualità non incide affatto sul totale perché uno dei dati sui quali tutto il tavolo tecnico, Enìa compresa, concorda è quello relativo alle alte percentuali di differenziata che si sono raggiunte col porta a porta. È chiaro che questo è un grande vantaggio per la città, perché in tutto il comune di Reggio si spendono ogni anno più di 6milioni di euro per lo smaltimento dell'indifferenziato, che è quello che costa di più. Diminuendo drasticamente l'indifferenziato, allora abbiamo un forte risparmio sui costi di smaltimento".

## VIOLAZIONE DELLA PRIVACY

Di recente, Alleanza Nazionale ha chiesto le sue dimissioni per via del vicenda delle schede raccolte da Idecum per le

quali si profila la violazione della privacy dei residenti della settima. La richiesta è stata respinta, però lei non ha trovato l'appoggio dei consiglieri di maggioranza che non hanno firmato il documento nel quale si difendeva il suo operato...

"Ma dov'era quel documento? Chi è che ha detto che c'era quel documento? Quel documento non è mai stato presentato! Io non ho consegnato alcun documento. È una notizia assolutamente falsa e vorrei sapere chi sostiene che io avrei scritto quel documento".

È stato scritto su tutti i giornali locali...

"Forse c'è stata una discussione della maggioranza prima del consiglio. E, oltre alla bocciatura della richiesta di An, forse qualcuno ha proposto di fare un elogio al mio lavoro. Di certo non sono stata io, perché sono una persona sufficientemente umile. Le cose forse sono andate così e mi dispiace che qualcuno abbia dato una notizia falsa ai giornali".

Resta il dato politico: ha ricevuto sostegno dalla Lega Nord. Per un assessore ambientalista, non è un controsenso?

"No. L'emendamento di Giovannini mi ha fatto piacere perché io sono una persona che guarda al contenuto e non sono assolutamente ideologica, contrariamente a quanto dicono alcuni".

Tornando alla questione delle schede di Idecò: nel documento che vi è stato consegnato c'erano schede relative a dati personali degli imprenditori della settima. Il documento è rimasto nei vostri cassetti senza che nessuno si accorgesse delle note "improprie" per oltre un anno prima che Reporter ne desse notizia. Non crede che si tratti di un motivo sufficiente a chiedere le dimissioni di un assessore?

"Lo studio di Idecò è stato consegnato in tre copie: a me, ad Enìa ed alla circoscrizione. Lo studio è stato diviso in due parti ed è stata divulgata solo la parte che non conteneva le note sui residenti".

D'accordo, però il comune una volta ricevuto un documento in cui si ipotizza una violazione della privacy ha il compito di fermarlo...

"Lei ipotizza che ci sia violazione della privacy, secondo me non è così".

Alcuni esperti, anche attivi politicamente con il centrosinistra, ci hanno confermato che è ipotizzabile la violazione della privacy. In più, c'è una causa in vista che darà un giudizio definitivo.

"Io sono sicura che non ci sia stata violazione della privacy".

Anche se così fosse, resta il dato di aver diffuso dati impropri, un comportamento comunque censurabile da parte di un amministratore pubblico, non trova?

"Ho già detto che mi sono rammaricata del fatto che queste cose siano state rese pubbliche perché quello era uno strumento di lavoro. Detto questo, mi spiace che le cose siano andate così ma la cosa finisce qui".

Mi scusi, ma il documento è rimasto un anno nel cassetto e nessuno si è accorto di questa, diciamo così, anomalia. Come mai?

"Io ho studiato in maniera approfondita il progetto esecutivo. Le note erano scritte sulle schede tecniche che in quanto schede tecniche non mi interessano, perché noi lavoriamo sulle conclusioni dello studio, non sulle singole schede. Noi abbiamo lavorato con grande cura sul progetto esecutivo. Non ci piove che siano stati raccolti dati non pertinenti, ma nulla di più".

Perché è stata chiesta la consulenza di Idecò? Non si poteva dare l'incarico ad Enìa, risparmiando quindi delle risorse?

"Abbiamo discusso la cosa con i vertici di Enìa i quali, non avendo mai avuto un'esperienza diretta di gestione sul porta a porta, si sono detti d'accordo ad appaltare la cosa ad aziende che avessero il know how necessario. Per questo, dopo aver valutato diverse opzioni, ci si è rivolti a ManutenCoop per la raccolta e Idecò per la stesura del progetto del porta a porta. Ma Enìa ha avuto comunque un ruolo centrale".

Quanto è costata la consulenza di Idecò?

"Compreso lo start up iniziale ed il censimento, circa 90mila euro, 30mila dei quali sono stati pagati dalla Provincia di Reggio. È l'unica consulenza del mio assessorato nei due anni e mezzo di attività".

C'è stato anche un caso di violazione della privacy in relazione al dvd realizzato dal Comune sul porta a porta. È stata ripresa una residente che non aveva acconsentito ad essere inserita nel video e che aveva chiesto il ritiro di tutte le copie del dvd. Lo avete ritirato?

"Si trattava di una ripresa che durava meno di un secondo che, in seguito alla lettera della signora, è stata tagliata. Abbiamo ritirato tutte le copie distribuite, addirittura ho dovuto restituire anche la mia. La signora può stare tranquilla: non sarà immortalata".

## I COSTI DEL PORTA A PORTA

Per quanto riguarda i costi del porta a porta, uno studio di previsione di Enìa parlava di 97 euro a testa per abitante, con un costo totale di 1 milione e 166mila euro, a fronte del costo della raccolta tradizionale che si aggirava sui 42,8 a testa (quindi 473mila euro in totale) e a fronte della stima di Idecò che parlava di circa 58 euro a testa per un totale di 653mila euro l'anno. Ad oggi, è in grado di dirci quanto costa la sperimentazione?

“Al 31 dicembre 2006 i costi sono di 806mila e 703 euro. Un costo che copre tutto il 2006, costituito dai primi quattro mesi di raccolta tradizionale e i restanti otto di porta a porta. A questa cifra vanno aggiunti altri 200mila euro circa spesi per la fase di informazione, la stampa del materiale e la fase di simultaneità dei due sistemi, ovvero quella fase in cui funzionavano sia la raccolta tradizionale sia il porta a porta. Il totale si aggira intorno a 1 milione e 55mila euro. Per fare il bilancio economico del sistema, una volta a regime, occorre attendere lo studio del tavolo tecnico. Quello che vorrei chiarire però è un altro concetto. Col porta a porta, a fronte di un maggiore investimento iniziale, poi arrivano maggiori ricavi, perché aumenta la differenziata e diminuisce la frazione di indifferenziato, che ha costi altissimi, e destinati a crescere ancora, di smaltimento. Si tratta di benefici economici che, però, arrivano col tempo, a fronte di un investimento iniziale e dell'organizzazione di un sistema che va perfezionato. Benefici economici che, comunque cominciano già ad arrivare. In più, la tendenza politica mondiale è quella di investire non già nello smaltimento dei rifiuti, ma nella loro riduzione, perché si comincia a capire come l'attenzione per l'ambiente paghi anche dal punto di vista economico. Perché costa meno ridurre i rifiuti, piuttosto che avere poi a che fare con emergenze ambientali. Io mi rendo perfettamente conto che il porta a porta richiede uno sforzo da parte dei singoli cittadini, ma si tratta di sforzi che hanno una loro ragione d'essere che all'inizio verrà percepita come puramente ambientale, ma che in seguito verrà percepita anche dal punto di vista economico”.

L'idea è quella di estendere il porta a porta a tutta la città. C'è una previsione sui costi?

“Il consiglio comunale ha già stabilito di voler estendere il sistema a tutta la città. Alla fine della sperimentazione si farà una valutazione sul metodo migliore ed una previsione sui costi. Io ritengo di aver svolto il mio compito, che era quello di svolgere la sperimentazione, adesso tocca alla politica decidere se intende investirci sopra. Chiaro che quella che abbiamo fatto fino ad oggi era una sperimentazione, è probabile che un eventuale modello pilota applicato alla città sia molto diverso da quello attuale, perché attraverso la sperimentazione ed il confronto con i cittadini emergono le criticità e gli aspetti che è necessario rivedere. Per questo, a mio avviso, il referendum non ha senso: la sperimentazione è ancora un percorso in divenire e quando si impugna un atto, come intendono fare i promotori del referendum, si dovrebbe aspettare l'atto definitivo, non uno che ancora sta cercando la sua forma finale. Avrebbe avuto più senso aspettare la decisione finale e poi, se non si era d'accordo, si poteva proporre un referendum”.

Tornando per un secondo ai costi, lei ha dichiarato in consiglio comunale che col porta a porta si erano risparmiati 500mila euro. Sulla base di quali dati è arrivata a questa cifra?

“C'è una minore spesa sul noleggio contenitori, un minor esborso per lo smaltimento dell'indifferenziato, che è calato notevolmente, e l'introito derivante dalla maggiore quota di differenziata prodotta, per un totale di circa 500mila euro. Ovvio che c'è sempre il discorso dell'investimento a monte, sul quale la politica si deve esprimere. Chiaro che si parla di altre cifre rispetto, ad esempio, al costo di un inceneritore, che si aggira sui 235milioni di euro”.

## DIALOGO E IDEOLOGIA

Assessore, lei ha dichiarato che quella della settimana è una sperimentazione per arrivare a creare un modello pilota da estendere alla città che deve essere messo a punto tenendo in considerazione le criticità emerse durante questo anno. Un percorso che prevede la disponibilità all'ascolto e al dialogo coi cittadini. Lei ritiene di aver cercato il dialogo con i rappresentanti del comitato di via Adua, i quali, a loro volta, replicano di essere stati inascoltati. Qual è la sua versione?

“Mi basta dire che li abbiamo invitati al tavolo tecnico, al quale non sono venuti. Se non sono stati inseriti fin dall'inizio nel tavolo tecnico è semplicemente perché, all'epoca della delibera, il comitato non era ancora stato costituito e la sperimentazione doveva ancora cominciare. Ho partecipato a diversi incontri pubblici ai quali loro non sono intervenuti”.

Ci sono due considerazioni che la riguardano sulle quali i suoi alleati ma anche i suoi avversari politici sono d'accordo: tutti le riconoscono un grande impegno nel suo lavoro, ma anche una scarsa disponibilità al dialogo. Come si sente di replicare a questa critica?

“Mi sento di dire che io sono una grande sostenitrice del dialogo. Le posso dire che mi fermo sempre a parlare con i cittadini che mi riconoscono e mi chiedono spiegazioni. Quest'accusa mi sembra infondata. Dal momento che guardo a me stessa con occhio critico, forse può essere che, vista la mia formazione culturale - io sono laureata in filosofia e giurisprudenza - io possa aver dato l'impressione di avere un approccio un po' intellettuale. Ecco, io conosco molti intellettuali italiani e mi rendo conto che, quando si ha un approccio intellettuale, a volte si può dare l'impressione di guardare dall'alto in basso. Ma è una caratteristica che non mi appartiene, perché sono una persona molto umile, però può darsi che abbia dato questa impressione. Ma, lo ribadisco, io sono di formazione langeriana, ho collaborato con Alex Langer, che ha scritto il decalogo della convivenza, ed una cosa che diceva Alex Langer, con il quale ho lavorato in Albania, a Rio de Janeiro, a New York e in molte altre esperienze internazionali, era questa: 'La società ecologica non esisterà se non sarà socialmente desiderabile'. Credo sia vero, e credo che il nostro compito più faticoso sia proprio cercare di rendere socialmente desiderabili principi che sono certamente faticosi. Credo però che

la conversione, ed uso il termine 'conversione' in modo consapevole, della società ai principi ecologici sia la premessa per il futuro delle prossime generazioni. E la conversione si ottiene attraverso il dialogo”.

Lei usa il termine “conversione”, un sostantivo che sembra convalidare la critica, che anche in questo caso le muovono sia avversari sia alleati politici, di avere un approccio ideologico alle cose. Lei è convinta che le migliaia di persone che hanno rilevato grossi problemi nel porta a porta siano tutte sostenitrici dell'inceneritore oppure le viene il dubbio che possano, in alcuni casi, avere ragione?

“Sono convinta che, come ho scritto nel libro 'Il destino dell'uomo nella società post industriale' pubblicato da Laterza, siamo nell'epoca in cui si sono sgretolate tutte le ideologie. A partire da questa considerazione, anche dal punto di vista dell'orizzonte culturale cui mi ispiro, mi viene da dire che in realtà mi accusino di integralismo ambientale. Non sono un'integralista dell'ambientalismo. Ritengo che la realtà sia sempre molto complessa e che la semplificazione sia sempre un grande errore. Non credo che vada fatta questa semplificazione, in molti casi ho riscontrato che i problemi delle persone fossero oggettivi e ho sempre cercato di trovare un rimedio. Non ho mai avuto uno sguardo ideologico nei confronti delle persone che ho incontrato. Questo lo sa anche Omar Goldoni del comitato anti porta a porta, che mi ha visto ascoltare i problemi delle persone e segnalarli sempre ai tecnici. Credo che sul mio presunto integralismo si sia scatenata una campagna molto accesa che mirava, colpendo me, a colpire in realtà il porta a porta, che non rispettava il rapporto che ho avuto con i residenti, ai quali ho risposto sempre personalmente, perché ho sempre voluto mantenere un rapporto personale coi cittadini”.

<a href="#">IL GIORNALE</a>	<a href="#">SERVIZI</a>	<a href="#">REPORTER NET</a>	<a href="#">PUBBLICITÀ</a>	<a href="#">CONTATTI</a>
-----------------------------	-------------------------	------------------------------	----------------------------	--------------------------

©2000 Publimedia srl - All Rights Reserved